

# Massimo, operaio: l'ultimo viaggio nella fornace

L'aveva detto agli amici: lì dentro la sicurezza non va i carrelli si inceppano troppo spesso. È successo

di Francesco Sangermano

**UNA VITA SEMPLICE**, fatta di lavoro e famiglia. L'uno in funzione dell'altra. Con la dignità di non scendere a compromessi per portare a casa la pagnotta a fine mese, e di voler accettare qualsiasi impiego gli fosse prospettato purché onesto e regolare.

Questo era Massimo Guidarini. Questo era l'uomo che, a 46 anni, è morto in una fornace vicino a Grosseto la sera di Pasqua. Un turno notturno che, in un luogo a ciclo continuo come quello, è la normalità. Perché lì si lavora sempre. A Pasqua, a Natale, a Capodanno e a Ferragosto. Perché il forno non può spengersi. Mai. E Massimo sapeva che così avrebbe guadagnato anche qualche soldo in più. Un dettaglio non trascurabile in una famiglia dove lui era l'unico lavoratore eppure non faceva mancare niente alla moglie Emanuela e ai suoi due figli, Giorgio, che a 12 anni appena si trova ad affrontare la prova più dura per un bimbo non ancora adolescente. E Chiara, che a 20 anni ha da poco iniziato l'università. Un impegno economico importante da sostenere, per Mas-

simo e il suo solo stipendio. Ma anche un motivo di orgoglio e il sogno che potesse avere una vita diversa dalla sua esistenza di manovale e operaio. «Una famiglia esemplare» la descrivono tutti nel giorno dell'incredulità e del lutto. Originario di Cana, frazione del piccolo comune di Roccalbegna sulle pendici dell'Amiata, Massimo si era trasferito a Grosseto per lavoro. Ed aveva trovato un piccolo appartamento al quarto piano di un palazzo nel quartiere popolare della Cittadella che si erge nella zona nord del capoluogo. Una casa piccola ma accogliente, curata anche se spartana nel mobilio e nell'arredamento. Non c'erano lussi nella vita di Massimo.

Aveva 46 anni, era l'unico stipendio in famiglia. L'asma lo aveva costretto a cambiare lavoro



Non potevano esserci. Ma quell'unico stipendio lo difendeva con le unghie e con i denti, a dispetto del fisico minuto ed apparentemente fragile e nonostante un'asma allergica che lo aveva costretto a cambiare più volte lavoro. E così aveva fatto di tutto anche per ritrovare un'occupazione dopo il fallimento della Filtem, azienda del grossetano che lavorava il marmo. «Si era iscritto alla Cgil - ricorda il segretario locale della Fillea, Antonello Chelini - e veniva qui con la moglie per sapere che novità ci fossero nella vertenza per farsi riconoscere almeno la liquidazione. Era una persona normalissima che voleva lavorare a tutti i costi. E nella sua normalità aveva accettato un lavoro duro come quello alla fornace. Era il vero



Operai in una fabbrica di mattoni Foto di Roberto Camò

esempio di una classe operaia da difendere». Un uomo talmente volenteroso da spingersi nel tunnel, da solo, a cercare di sbloccare quel macchinario che s'era inceppato e che poteva interrompere la produzione. Ironia della sorte, pare che Massimo avesse espresso in passato ad alcuni amici e parenti preoccupazione per le condizioni di sicurezza proprio relative al mecca-

nismo automatico di movimentazione dei carrelli che si inceppava continuamente. Uomo «tranquillo», «lavoratore indefesso», persona «sempre disponibile» con colleghi e conoscenti ma anche «molto riservata e legatissima alla moglie e ai figli» sono parole che risuonano come uno straziante ritornello tra coloro

che oggi lo piangono. «La moglie - dice Tamara Duva, che ha frequentato la famiglia Guidarini perché i loro figli andavano nella stessa scuola elementare - è disperata. Per lei sarà durissima senza un lavoro e con due figli da mantenere. Ma soprattutto perché ha perso Massimo. Un uomo che amava e con cui condivideva tutto».

(ha collaborato Giuseppe Di Teresa)

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**287**  
Fonte:  
www.articolo21.info

La vita severa, dura  
E l'orgoglio del lavoro: l'altra sera il macchinario si era inceppato...

... e lui è entrato  
La fabbrica non si deve fermare mai  
La strage sul lavoro continua ogni giorno

## MILANO, TERRORISMO Due imputati morti negli scontri in Tunisia

Anche i fratelli Zied e Zouheir Riabi, latitanti al processo a carico di una presunta cellula estremista che riprenderà domani a Milano, sarebbero tra i 12 terroristi morti durante gli scontri in Tunisia tra la fine di dicembre e gli inizi dello scorso gennaio, tra le forze di sicurezza tunisine e un gruppo salafita che aveva come obiettivi l'ambasciata d'Italia a Tunisi e le rappresentanze diplomatiche di Stati Uniti e Gran Bretagna. La notizia della probabile morte dei due fratelli tunisini di 37 e 36 anni, è trapezata da ambienti giudiziari milanesi proprio a ridosso dell'udienza di domani. Zied e Zouheir Riabi sono, tra i destinatari dell'ordinanza del 18 maggio di due anni fa firmata dal gip Guido Salvini. Entrambi avrebbero fatto parte di una cellula di ispirazione salafita con base in Lombardia e sarebbero stati indottrinati e addestrati in Afghanistan. Oltre ai due fratelli Riabi, in Tunisia è morto un altro destinatario della stessa ordinanza, Lassad Sassi, detto Abu Ashem, capo del gruppo che ha tentato di prendere di mira anche l'ambasciata italiana.

## LA GIORNATA La lastra cede: precipita dal tetto e muore

Si allunga la scia di sangue sul mondo del lavoro italiano, che ieri ha contato un'altra vittima. Un uomo, infatti, è morto in un incidente a Villa Gavaseto di Reggio Emilia precipitando al suolo dal tetto di un capannone, dopo un salto di nove metri. La vittima, Ermes Denti, aveva 58 anni. Denti stava riparando il tetto di un capannone nell'azienda di famiglia quando una lastra ha ceduto sotto i suoi piedi. La vittima è stata subito soccorsa dai parenti, dato che nel raggio di poche decine di metri risiedono anche le famiglie dei due fratelli dell'uomo. Poco dopo è arrivato il 118, ma per Denti non c'era già più nulla da fare. Un altro incidente, invece, si è verificato nella sera del lunedì di Pasquetta a Gela nei capannoni del petrolchimico. Un operaio di 25 anni è rimasto gravemente ustionato dopo essere caduto in una cunetta di residuo petrolifero pesante, alla temperatura di 350 gradi. Il giovane, che è stato trasferito in elicottero al Centro Grandi Ustionati di Palermo, ha riportato ustioni di primo e secondo grado ai piedi e alle gambe. La prognosi è di 30 giorni. Intanto il segretario dell'Ugl di Gela, Franco Tilaro, annuncia la richiesta di un «incontro con la direzione del petrolchimico per capire la dinamica dell'incidente e avere delucidazioni, in quanto ancora non esiste un'interpretazione ufficiale sull'accaduto».

## RIENTRO DI PASQUA Code, traffico e incidenti

Ancora lunghe le code di rientro dalle vacanze pasquali. Sulla rete autostradale il traffico è stato molto intenso, soprattutto in prossimità dei grandi centri urbani. Code sull'Autostrada A14 Adriatica in direzione Bologna e sull'A10 Genova-Savona in direzione di Genova e Milano. Code in giornata anche alle stazioni di Roma sud, Roma est e Roma nord. Un traffico proporzionato al grande boom turistico: un primo bilancio provvisorio ha confermato e in qualche caso superato le ottimismo previsioni degli uffici di turismo. Il cartello tutto esaurito sintetizza bene questo week end di Pasqua 2007.

## «Cantiere fuorilegge? Al massimo una multa...»

Parla un ispettore del lavoro: la magistratura non interviene quasi mai, poche conseguenze per gli incidenti

di Massimo Franchi

**IN ATTESA DEL TESTO** unico sulla sicurezza, gli imprenditori italiani hanno ben poco da temere dalla legge. Bastano, se va male, 4 mila euro per pulirsi la coscienza

e la fedina penale. Ad oggi la pena massima prevista per violazione delle norme in materia di sicurezza dei cantieri edili è di 6 mesi. Prendiamo il caso limite e sfortunatamente alquanto attuale: un operaio cade da un'impalcatura a cui manca colpevolmente il parapetto. Secondo il decreto legislativo 758 del 1994 il datore di lavoro

(responsabile per la sicurezza per la legge 626) rischia una multa fino a 8 milioni delle vecchie lire più, ai sensi dell'articolo 24 del Decreto del presidente della Repubblica 164 del 1956 da 3 a 6 mesi di reclusione. Stesse sanzioni per il capo cantiere, coordinatore alla sicurezza. Queste sono le leggi in vigore, altra cosa è la pratica. «In oltre vent'anni di carriera - ricorda un ispettore del lavoro di Roma - non ho mai visto nessuno finire in carcere per la morte di un operaio e più di una volta mi sono trovato di fronte ad incidenti, simili sullo stesso cantiere o su cantieri delle stesse ditte che continuano ad avere appalti anche pubblici». La magistratura in sostanza si muove solo «se ci scappa il morto» e

anche in quel caso difficilmente si arriva ad un processo penale. La procedura normale è infatti l'oblazione. L'ispettorato del Lavoro o l'Azienda sanitaria locale intimano al datore di lavoro di ripristinare le norme di sicurezza, per poi controllare che i lavori siano stati realmente compiuti, ammettendo poi il caso all'oblazione. L'imprenditore ha trenta gior-

Sanzione di 4mila euro e fino a 6 mesi di reclusione  
Aspettando il testo unico sulla sicurezza

ni di tempo per farlo e in quel caso la multa viene perfino diminuita ad un quarto del massimo previsto e il reato si tramuta da penale in amministrativo. Nel caso del sequestro del cantiere le cose si complicano solo di un po'. Il datore di lavoro deve richiedere alla Procura il dissequestro parziale per rimettere in sicurezza il cantiere e in seguito il dissequestro totale. Insomma, solo le lungaggini burocratiche ne fermano temporaneamente il lavoro. «Le cose presto cambieranno - assicura il sottosegretario al Lavoro Antonio Montagnino - Già nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri a febbraio come schema per il testo unico sulla sicurezza, che speriamo di approvare entro l'anno, è previ-

sta la modulazione delle sanzioni. Su questo punto, assieme al ministero della Giustizia, siamo molto fermi, nonostante le critiche di Confindustria. Siamo predisponendo uno schema a tre livelli: per le colpe lievi ci saranno sanzioni amministrative più pesanti; per le colpe più gravi si prevede l'arresto e una sanzione molto forte; mentre nel caso di sanzioni penali proporranno di aumentare la pena oltre i 3 anni di carcere». Altro tema importante quello dell'inibizione alle gare d'appalto per le ditte coinvolte in incidenti gravi. «In Finanziaria abbiamo già tolto tutti gli sgravi contributivi, nel Testo unico proporrò un'inibizione di durata proporzionata alla gravità e al numero di incidenti».

## 400 italiani restano a terra alle Maldive, Fini paga e riparte

Odissea per circa 400 italiani che hanno trascorso le ferie pasquali alle Maldive. I gruppi, infatti, avrebbero dovuto far rientro ieri nel nostro paese ma sono rimasti bloccati all'aeroporto di male a causa di alcuni problemi tecnici che hanno lasciato a terra due velivoli della compagnia Eurofly. Circa la metà dei turisti italiani sarebbe dovuta ripartire nella serata di Pasquetta ma è stata costretta a bivaccare per oltre trenta ore nelle stanze dello scalo aeroportuale. Soltanto pochi di loro, in attesa di un altro volo per Roma che avrebbe dovuto partire ieri

mattina, hanno trovato posto in alcuni alberghi della località turistica. Nel frattempo alcune decine di nostri connazionali sono riusciti a ripartire con altre compagnie e far rientro in Italia. Fra questi anche il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini che è atterrato a Roma nella tarda serata di ieri, fra le polemiche e le arrabbiate dei compagni meno fortunati di volo. Ieri, intanto, la Farnesina ha fatto aperse di essersi attivata con la compagnia aerea e le autorità locali nel tentativo di trovare una soluzione per le centinaia di italiani in attesa.

di Paolo Molinari

Si è costituito nella serata di ieri nella caserma dei carabinieri di via In Selci il presunto assassino di Roberto Intini, il 22enne ucciso lunedì sera in via Val Senio con un coltellata all'addome. Si tratta di un coetaneo della vittima, che si è presentato dai carabinieri insieme al suo avvocato e che questa mattina verrà ascoltato dal magistrato che coordina l'inchiesta. Gli investigatori dell'Arma erano sulle sue tracce, in particolare dopo aver ascoltato le diverse testimonianze degli amici della vittima. Molti gli indizi. Il primo ri-

guarda la nazionalità dell'assassino: secondo quanto riferito dai ragazzi, un uomo è entrato intorno alle 23 nel locale in cui la comitiva era andata a passare la serata dopo una giornata passata a spasso per la città, festeggiando il lunedì di Pasqua. Si è avvicinato al gruppo e ha chiamato Roberto, aggiungendo poche parole «in perfetto italiano», come spiegano gli investigatori. Il secondo riguarda il movente: non un litigio che le urla si sarebbero sentite a distanza. L'aggressore di Roberto ha avuto gioco facile a farsi seguire all'esterno del locale. I due si sono allontanati di una decina di metri, tenendo-

si a braccetto. Più plausibile l'ipotesi di un regolamento di conti legato allo spaccio di sostanze stupefacenti, hashish o marijuana, di cui i ragazzi ferebbero uso saltuariamente. L'incontro con l'aggressore potrebbe essere avvenuto, da questo punto di vista, per una fornitura non pagata. Era pronto anche un identikit a cui si lavorava nella caserma di Via In Selci, sotto la direzione del colonnello Fernando Nazzaro, grazie alle testimonianze dei 15 ragazzi, amici di Roberto che, ribadendo di non aver mai visto prima l'assassino, avevano assicurato di poterne descrivere l'aspetto e il volto.

MILANO

Anziana uccisa a coltellate dal vicino di casa

Un'infermiera in pensione di 72 anni è stata uccisa a coltellate ieri pomeriggio nell'atrio di casa - un complesso di 6 palazzi di edilizia popolare in via Fleming, alla periferia ovest di Milano - da un vicino di 73 anni sotto gli occhi di alcuni bambini che giocavano in cortile. L'uomo, Nicola Piaggese, pare soffrisse di crisi depressive da mesi. La vittima si chiamava Gabriella Pozzan, descritta da tutti come una persona amabile, discreta, sempre pronta ad aiutare gli altri. Infermiera per decenni presso l'ospedale San Carlo, era stata sposata e aveva un figlio, tecnico radiologo in Sardegna. Il suo aggressore, è un pensionato sposato e con un figlio che vive in Brianza. Sui motivi dell'omicidio sono in corso accertamenti. Sembra che l'uomo covasse dei motivi di fastidio nei confronti della donna.

di Paolo Molinari